

Dipporto nautico nelle Aree Marine Protette

di C. Amm (r) Stéphan Jules Buchet
Socio Gruppo ANMI di Roma

La normativa di riferimento principale che riguarda le AMP è data dalle leggi 31 dicembre 1982, n. 979 "Disposizioni per la difesa del mare" e 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge Quadro sulle Aree Protette".

Le Aree Marine Protette sono "ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marina e costiera e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono. Possono essere costituiti da un ambiente marino avente rilevante valore storico, archeologico, ambientale e culturale".

Un'AMP può essere suddivisa in Zone, individuate dalle lettere A, B, C e D, in ordine decrescente di rilevanza, per assicurare la giusta protezione in relazione al valore ambientale all'interno dell'area. Le tre zone sono individuate da coordinate geografiche e riportate nella cartografia allegata al Decreto Istitutivo.



Zona A

Normalmente di ridotte dimensioni, è un'area di riserva integrale, dove è proibito svolgere tutte quelle attività che possono arrecare danno o disturbo all'ambiente marino. In tale zona, (evidenziata normalmente con il colore rosso nella cartografia), sono consentite in genere solo le attività di ricerca scientifica e le attività di servizio, e sono presenti deroghe specifiche per le immersioni guidate, la balneazione, o la navigazione a remi o a vela. Per facilitarne l'individuazione, i limiti delle zone A sono segnalati da boe a mare e da pali a terra, di colore giallo, muniti di lampeggiante notturno.

Zona B

È una riserva generale, di solito non molto estesa, dove sono permesse, spesso con regolamenti/autorizzazioni dell'organismo di gestione dell'AMP, attività che hanno il minor impatto possibile sull'ambiente. In quest'area (evidenziata con il colore giallo), sono consentite, di norma, la balneazione, le immersioni, le visite guidate, la navigazione a velocità ridotta, l'ormeggio e l'ancoraggio in zone ben definite.

Situazione delle Aree Marine Protette

Fonte Ministero dell'Ambiente

• istituita • iter in corso • iter da iniziare

- Arcipelago della Maddalena
- Arcipelago Toscano
- Capo Caccia - Isola Piana
- Capo Carbonara
- Capo Gallo - Isola delle Femmine
- Capo Passero (isola di Capo Passero)
- Capo Rizzuto
- Capo Spartivento - Capo Teulada
- Capo Testa - Punta Falcone
- Cinque Terre
- Costa degli Infreschi e della Masseta
- Costa del Monte Conero
- Costa di Maratea
- Golfo di Orosei - Capo Monte Sannu
- Grotte di Acicastello
- Isola dell'Asinara
- Isola di Bergeggi
- Isola di Capri
- Isola di Gallinara
- Isola di Pantelleria
- Isola di San Pietro
- Isola di Ustica
- Isole Ciclopi
- Isole di Ventotene e Santo Stefano
- Isole Egadi
- Isole Eolie
- Isole Pelagie
- Isole Pontine di Ponza, Palmarola e Zannone
- Isole Tremiti
- Miramare (Trieste)
- Monte di Scauri
- Monti dell'Uccellina, Foce dell'Ombrone, Formiche di Grosseto, Talamone
- Pantani di Vindicari
- Parco marino del Piceno
- Parco sommerso di Baia
- Parco sommerso di Gaiola
- Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre
- Penisola Maddalena
- Capo Murro di Porco
- Penisola Salentina
- Penisola Sorrentina (Grotte Zinzulusa e Romanelli)
- Plemmirio
- Porto Cesareo
- Portofino
- Promontorio Monte Cofano
- Golfo di Custonaci
- Punta Campanella
- Regno di Nettuno (Isole di Ischia, Isola di Vivara, Isola di Procida)
- S. Maria di Castellabate
- Secche della Meloria
- Secche di Tor Paterno
- Stagnone di Marsala
- Tavolara - Punta Coda Cavallo
- Torre del Cerrano
- Torre Guaceto
- Santuario per i mammiferi marini

Area Marina Protetta di Porto Cesareo

Nel prossimo numero del nostro Giornale parleremo di attività subacquee nelle AMP

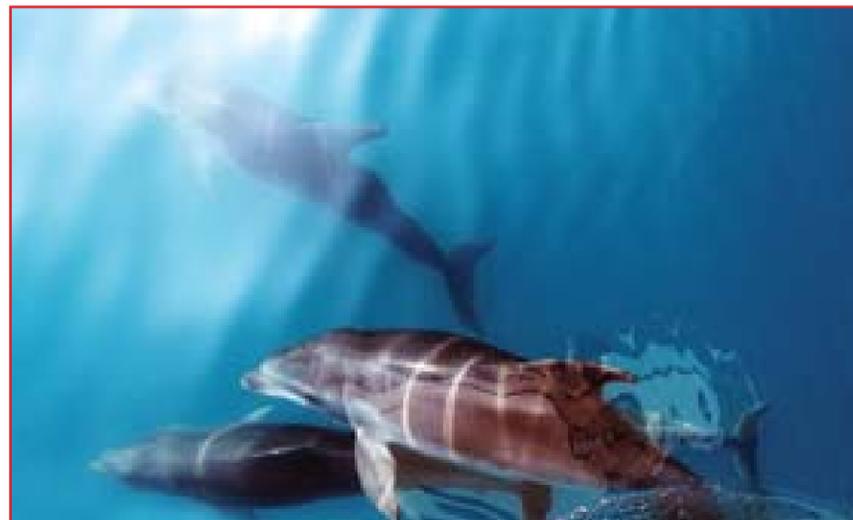
Zona C

È una riserva parziale (colore azzurro), normalmente la più estesa dell'AMP, che fa da cuscinetto fra le zone di maggior valore naturalistico e i settori esterni all'area marina protetta. In essa sono consentite e disciplinate dall'organismo di gestione, oltre alle attività consentite nelle altre zone, la fruizione e l'uso sostenibile del mare di modesto impatto ambientale, come la navigazione delle imbarcazioni a motore, l'ormeggio, l'ancoraggio e la pesca sportiva.

Talvolta è individuata anche una Zona D, con misure di tutela ancora meno restrittive.

Perché un tratto di mare diventi un'AMP, è necessario che tale tratto sia individuato per legge quale «area marina di riferimento», poi, una volta avviato l'iter istruttorio, questa viene considerata come «area marina protetta di prossima istituzione». Le aree marine protette sono istituite dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con un decreto che riporta:

- 1 le finalità per la cui realizzazione è istituita l'area protetta;
- 2 le delimitazioni dell'AMP e delle singole Zone;
- 3 le attività oggetto di divieto o/e quelle consentite;



- 4 la gestione dell'AMP, ovvero l'indicazione di chi, come ed entro quando deve essere nominato il gestore;
- 5 l'assegnazione dei fondi;
- 6 il responsabile della sorveglianza.

La gestione delle aree marine protette è affidata a un ente pubblico, un'istituzione scientifica o un'associazione ambientalista riconosciuta, anche consorziate tra di loro, con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sentiti la regione e gli enti locali territorialmente interessati.



Il gestore è responsabile della redazione del Regolamento, che deve essere approvato dal Ministero. Nel regolamento dell'area marina protetta sono definiti e disciplinati i divieti e le eventuali deroghe in funzione del grado di protezione richiesto. Allo stato attuale, delle 53 aree marine da proteggere, individuate dalle predette leggi e da normativa successiva, 29 hanno avuto il decreto d'istituzione (27 AMP e 2 Parchi sommersi), 19 sono di prossima istituzione o comunque l'iter è stato avviato, e 5 devono ancora iniziare l'iter (vds *Tabella*). Si tratta di circa 228.000 ettari di acque e fondali protetti e circa 700 chilometri di costa, pari a oltre il 12% delle coste nazionali. A queste vanno aggiunti i 2.500.000 di ettari di acque nazionali comprese nel grande Santuario Internazionale per la salvaguardia dei mammiferi marini.



Schema Sintetico delle attività permesse nell'AMP Regno di Nettuno

Attività consentite	Chiedere autorizzazione		Autorizzazione condizionata / informarsi		Attività non consentite	
	si	no	si	no	si	no
attività	Zona A		Zona B		Zona C	
	si	no	si	no	si	no
Balneazione	si	si	si	si	si	si
Navigazione a remi	si	si	si	si	si	si
Navigazione a vela	si	si	si	si	si	si
Navigazione con moti d'acqua	si	si	si	si	si	si
Navigazione a motore dei natanti	si	si	si	si	si	si
Navigazione a motore delle imbarcazioni	si	si	si	si	si	si
Navigazione a motore delle navi da diporto	si	si	si	si	si	si
Navigazione a motore in assetto pleasure	si	si	si	si	si	si
Navigazione a motore oltre 10 nodi	si	si	si	si	si	si
Navigazione a motore oltre 15 nodi	si	si	si	si	si	si
Ancoreggio dal 1 giugno al 30 settembre	si	si	si	si	si	si
Ancoreggio dal 1 ottobre al 31 maggio	si	si	si	si	si	si
Ormeaggio	si	si	si	si	si	si
Pesca sportiva della superficie con la lenza	si	si	si	si	si	si
Pesca professionale con attrezzi da posta	si	si	si	si	si	si
Pesca con reti luminose	si	si	si	si	si	si
Pesca a strascico	si	si	si	si	si	si
Pesca subacquea	si	si	si	si	si	si
pesca diurna	si	si	si	si	si	si
immersioni senza guida	si	si	si	si	si	si
immersioni guidate	si	si	si	si	si	si
Navigazione natanti da noleggio	si	si	si	si	si	si
Viale gestite di superficie	si	si	si	si	si	si

Nota informativa: nell'Area Marina Protetta vi sono quattro zone dove è proibito entrare, le due zone A di riserva integrale e le due zone B a.1. dedicate esclusivamente all'immersione subacquea sportiva. Per le altre zone, B, C e D esistono regolamentazioni particolari per la nautica, la pesca e le attività acquatiche. Tutte queste attività sono regolamentate, anche se non presenti nello schema, e per praticarle è necessario una autorizzazione. Maggiori dettagli sono sul sito. Le autorizzazioni possono essere settimanali, mensili ed annuali, e per averle è necessario rivolgersi all'Ente Gestore, telefonicamente ed attraverso posta elettronica.

Fino a pochi anni fa, il diportista nautico che voleva "avventurarsi" in un'area marina in qualche modo protetta doveva, prima di studiare la normativa dedicata al posto (quasi mai uguale a quella di altri siti), individuare il tipo di area: se area marina protetta statale, o parco nazionale terrestre con perimetrazione a mare, o parco sommerso, o riserva naturale integrale, o area protetta marina regionale, o parco internazionale, ecc. ecc.

Allo scopo di consentire uniformità nei regolamenti per quanto attiene la navigazione da diporto nelle AMP e considerando anche i progressi tecnologici nel campo delle costruzioni che permettono alle unità da diporto di avere un basso impatto ambientale, nel mese di novembre 2006 si è costituito un gruppo di lavoro all'interno di un "Tavolo tecnico per la nautica sostenibile" presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Il gruppo di lavoro, composto di esperti del Ministero, di Federparchi, di UCINA, Assonautica e Associazioni ambientaliste ha concluso i lavori a metà gennaio dell'anno successivo presentando il "Protocollo tecnico" che è stato approvato da tutti i partecipanti. Già a partire dal 2008 i Regolamenti delle Aree Marine Protette hanno cominciato ad allinearsi a quanto indicato nel Protocollo.

Il Protocollo tecnico ha individuato delle proposte per Regolamenti e per Direttive ministeriali, e delle raccomandazioni, relative a criteri, linee guida e standard di riferimento per il settore della nautica da diporto, da adottare nelle aree marine protette.



L'Arcipelago Toscano è una delle diciannove AMP in via d'istituzione. Vista di uno dei numerosi fari dell'area

© MMI - Ispettorato Fari

Proposta di Regolamentazione per la nautica nelle aree marine protette. La proposta prevede la seguente classificazione delle unità da diporto in funzione sia della dimensione sia del potenziale impatto sull'ambiente marino:

A1 Unità a impatto minimo, in linea con uno dei seguenti requisiti:

- 1 con esclusiva propulsione a vela (derive);
- 2 con esclusiva propulsione a remi o a pedali;
- 3 con esclusiva propulsione con motore elettrico in linea con la Direttiva 2003/44/CE;

A2 Unità eco-compatibili, in linea con uno dei seguenti requisiti:

- 1 natanti e imbarcazioni in linea con la Direttiva 2003/44/CE sulle emissioni atmosferiche e acustiche (1);
- 2 navi da diporto in linea con la convenzione MARPOL 73/78 (annesso IV sul trattamento delle acque nere e annesso VI sulle emissioni acustiche) (2);
- 3 unità dotate di casse per la raccolta dei liquami con valvola ad "Y";
- 4 unità equipaggiate con motore entro-bordo o fuoribordo alimentato con biodiesel, etanolo, gas o altri carburanti "ecologici".

B altre unità

Le unità classificate A1 e A2 possono richiedere il rilascio di un apposito contrassegno, denominato "bollino blu", per ottenere i benefici delle "misure di premialità ambientale", a fronte di apposita autocertificazione del possesso dei requisiti

ecologici dello scafo. Le "misure di premialità ambientale" sono disposizioni differenziate e incentivi, anche economici, finalizzati alla promozione delle attività che implicano un minore impatto ambientale, quali la preferenza nelle autorizzazioni, le agevolazioni negli accessi, l'equiparazione ai residenti, le tariffe scontate per i servizi e i canoni dell'area marina protetta. Sarà oggetto di premio anche il possesso di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, minieolico) o il trattamento con pitture antivegetative a "rilascio zero".

Le unità delle due categorie A e i natanti da diporto (unità di lunghezza fino a 10 m), hanno l'accesso nelle zone B e C e possono fare sosta notturna nella zona B. Per "accesso" deve intendersi l'ingresso, da terra e da mare, all'interno dell'area marina protetta delle unità al solo



AMP Capo Rizzuto

scopo di raggiungere porti, approdi, aree predisposte all'ormeggio o aree individuate dove è consentito l'ancoraggio. Gli ancoraggi delle zone B e C devono essere individuati dal gestore. L'accesso alle zone B e C non è permesso alle unità della categoria B. Le velocità di navigazione nelle zone B e C devono essere: inferiori a 5 nodi, se il transito avviene a una distanza dalla costa inferiore a 300 m; inferiori a 10 nodi, in assetto dislocante, quando a distanza compresa fra 300 e 600 m dalla costa.

Proposte di Direttive Ministeriali

Tre sono le proposte avanzate dal Tavolo tecnico; una riguardante l'adozione del "bollino blu" di cui si è già parlato, una riguardante gli ancoraggi e l'ultima attinente ai segnalamenti marittimi. La "Direttiva ancoraggio" conterrà norme per gli enti gestori che dovranno:

- redigere la cartografia di sintesi dei fondali dell'AMP, sulla base degli studi già esistenti;
- avviare gli interventi per la segnalazione delle "aree sensibili" (3), ove l'ancoraggio non è consentito, da individuare prioritariamente in zona B, tenendo conto della vocazione alla fruizione diportistica della zona C;
- iniziare la realizzazione di "campi ormeggio" a basso impatto ambientale, prioritariamente in zona B e nelle "aree sensibili" ove l'ancoraggio non è consentito. I "campi ormeggio" o "campi boe" sono aree adibite alla sosta delle

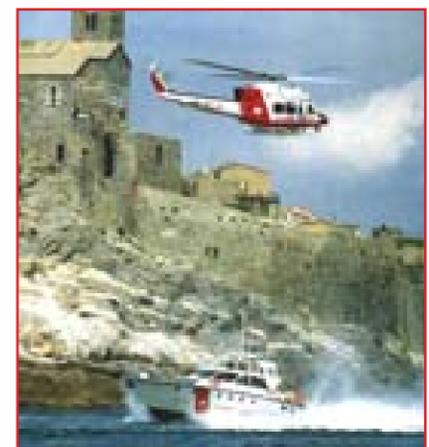


AMP di Torre Guaceto

unità da diporto, attrezzate con gavitelli ancorati al fondale, disposti in file ordinate e segnalati per la sicurezza della navigazione;

- cominciare il monitoraggio delle aree soggette all'ancoraggio libero e al divieto di ancoraggio;
- intraprendere la realizzazione di una carta ecologica, della sensibilità dei fondali e dell'eventuale impatto acustico dell'area marina protetta, anche mediante studi e monitoraggi ad hoc, da aggiornare successivamente.

La "Direttiva Segnalamenti marittimi" prevede che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare definisca, nel rispetto degli standard stabiliti dalle convenzioni internazionali, i criteri per l'ideazione, la realizzazione e la produzione di specifici contrassegni da applicare sui segnalamenti marittimi, per



fornire massima riconoscibilità dei segnalamenti marittimi nelle zone di un'area marina protetta. Il protocollo contiene anche un glossario nautico, realizzato per l'adozione di termini univoci nei documenti normativi. Fra le numerose raccomandazioni contenute nel protocollo tecnico, si segnalano le opportunità di avviare:

- un confronto tecnico tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Comando delle Capitanerie di Porto, il Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie di Porto presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (RAM), gli uffici competenti della Marina Militare e Ucina per ridefinire gli standard minimi per la segnalazione dei campi ormeggio nelle AMP, al fine di limitare l'impatto paesaggistico e i costi d'installazione, gestione e manutenzione e di favorire la riconoscibilità delle aree di ormeggio da parte dell'utenza;
- la redazione di una cartografia nautica dedicata alle attività diportistiche nelle aree marine protette, da distribuire in maniera capillare a livello locale e presso gli utenti del settore;
- l'attivazione di un numero verde nazionale sulle AMP e un sito internet dedicato, ove reperire tutte le informazioni utili agli utenti della nautica per frequentare le aree marine protette;
- un Programma d'incentivi per l'installazione delle "casse nere" sulle imbarcazioni, e un Piano d'interventi affinché i porti turistici e i marina contigui o all'interno delle AMP siano dotati

di attrezzature idonee alla raccolta dei liquami, per non vanificare l'adozione delle casse di raccolta a bordo delle imbarcazioni.

La maggior parte dei gestori delle aree marine protette ha recepito il protocollo e ha diviso la propria area di tutela in diverse zone soggette a differenti vincoli di navigazione e sosta. Vi è la necessità di far adottare da tutte le AMP il Protocollo per la nautica sostenibile allo scopo di disciplinare l'accesso delle unità da diporto in queste aree.

Nella seduta del 6 ottobre 2008, l'VIII commissione della Camera dei Deputati (ambiente, territorio e lavori pubblici) ha adottato la risoluzione d'impegnare il Governo a:

- predisporre i decreti istitutivi e i regolamenti delle aree marine protette in coerenza con i contenuti del protocollo tecnico;
- adottare rapidamente i nuovi regolamenti di organizzazione delle aree marine protette, su proposta degli Enti gestori, in cui siano inserite misure di premialità ambientale per le unità da diporto in possesso di requisiti di eco-compatibilità;
- avviare un programma d'interventi per la sperimentazione nelle aree marine protette di pratiche per la promozione della nautica da diporto eco-compatibile e la gestione sostenibile della fascia costiera;
- assumere iniziative normative dirette a ridefinire il quadro normativo delle aree marine protette, per la parte riguardante la nautica da diporto, prevedendo misure di tutela differenziate per le unità da diporto in funzione del possesso di requisiti di eco-compatibilità.

NOTE

(1) Fuoribordo o entro-bordo a 4 tempi benzina verde, fuoribordo a 2 tempi a iniezione diretta, entro-bordo diesel conforme alla Direttiva.
 (2) "MARPOL 73/78" è la convenzione internazionale ratificata d'Italia per la prevenzione dell'inquinamento marino causato dalle navi, stipulata nel 1973 e modificata nel 1978, con disposizioni specifiche inserite in sei annessi, sottoposti a ciclici aggiornamenti.
 (3) "Aree sensibili": fondali di rilevante interesse ai fini della protezione ambientale, perché ospitano praterie di Posidonia oceanica, altre fanerogame marine, coralligeno e altre biocenosi di pregio.